

PREVIDENZA | LE STIME REALI SULLE ADESIONI DEI LAVORATORI

## TFR AI FONDI PENSIONE: UN SUCCESSO A METÀ

L'assenso di 900 mila dipendenti è un buon risultato, ma attenzione all'eccesso di ottimismo. Perché la Covip, forse per avvicinarsi agli obiettivi del governo, ha usato una base di calcolo troppo ristretta.

di GIULIANO CAZZOLA\*

«**D**avanti a una crescita delle adesioni dei lavoratori dipendenti che in questi primi mesi ha già raggiunto 900 mila unità ed è quindi pari a ben il 50% del totale delle adesioni finora realizzate, mi sembra che qualunque contestazione sia destinata a cadere». Con queste parole Luigi Scimia, presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), ha confermato il giudizio positivo sull'operazione Tfr (i trattamenti di fine rapporto).

È la solita storia del bicchiere riempito solo a metà: 900 mila nuovi iscritti a forme di previdenza complementare, di cui quasi 600 mila a fondi negoziali, rappresentano senz'altro un risultato importante. Per giunta realizzato in pochi mesi, grazie al meccanismo del conferimento del Tfr. Va altresì ricordato che i lavoratori hanno preferito decidere in proprio: solo il 5% di «silenti» è finito nella procedura del silenzio-assenso.

Resta il fatto, però, che i lavoratori dipendenti e indipendenti in Italia sono più di 23 milioni e tutti, sulla carta, avrebbero diritto ad accedere alla previdenza integrativa. Certo, anche nei Paesi in cui i fondi pensione, nel sistema previdenziale, hanno un ruolo più rilevante che da noi (e in generale nell'Europa continentale) le percentuali d'adesione si aggirano intorno al 50-60%. Però in Italia siamo lontani non solo da questi obiettivi, ma

### CHI HA VOLUTO UNA PENSIONE DI SCORTA

Lavoratori dipendenti del settore privato iscritti alle forme di previdenza complementare per effetto delle adesioni esplicite.

| TIPOLOGIE                                      | ISCRITTI ESPLICITI DOPO IL SEMESTRE DI AVVIO DELLA RIFORMA | INCREMENTO DA FINE 2006 |
|--|--|-------------------------|
| FONDI PENSIONE NEGOZIALI <sup>(1)</sup>        | 1.687.000  | 592.000                 |
| FONDI PENSIONE APERTI                          | 282.000  | 199.000                 |
| PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI <sup>(2)</sup> | 211.000  | 110.000                 |
| FONDI PENSIONE PREESISTENTI <sup>(3)</sup>     | 550.000  |                         |
| <b>TOTALE</b>                                  | <b>2.730.000</b>   | <b>902.000</b>          |

1. SONO ESCLUSI GLI ISCRITTI AI FONDI DESTINATI AI LAVORATORI AUTONOMI NONCHÉ GLI ISCRITTI AD ESPERO E I DIPENDENTI PUBBLICI ISCRITTI A LABORFONDS E A FORADIVA

2. SONO CONSIDERATI I DIPENDENTI ISCRITTI AI PIANI INDIVIDUALI ADEGUATI AI SENSI DEL DLGS N.252/2005

3. SONO INCLUSI SOLTANTO I LAVORATORI DIPENDENTI

SOURCE: RELAZIONE COVIP PER L'ANNO 2006

### FUORI DAI GIOCHI

Pensionati. Il trasferimento del Tfr ai fondi non riguarda gli autonomi e i dipendenti del settore pubblico.

anche da quelli più ridotti assunti dal governo (35-40%), sia pure in una prospettiva di medio periodo. Su questo aspetto, la relazione della Covip ha sollevato il dubbio che i dati siano stati «trattati» allo scopo di convalidare gli obiettivi dell'esecutivo.

**TROPPE ESCLUSIONI.** Il criterio seguito dall'Autorità di vigilanza per valutare la percentuale di aderenti prende a riferimento coloro che avevano la disponibilità del Tfr, poiché questi erano gli interessati alla scelta. Così, la Covip è partita da 12,7 milioni di lavoratori, divenuti subito 12,2 milioni al netto dei lavoratori domestici (esclusi dalla possibilità di conferimento). Ma non basta. «Non possono essere peraltro inclusi in questa platea» è scritto nella relazione «i bacini di riferimento di quattro fondi negoziali istituiti nel corso del 2007, con un'area di potenziali aderenti di oltre 2,5 milioni di lavoratori».

Di conseguenza, si aggiunge, la platea di riferimento è quella dei fondi già operativi alla fine del 2006 e di quelli preesistenti rivolti al lavoro dipendente: circa 8 milioni di potenziali aderenti. In rapporto «a tale più realistico quadro di riferimento», a fronte di poco meno di 600 mila nuovi aderenti, il tasso di adesione è stimato in circa il 28% e con ulteriori valutazioni la Covip è arrivata al 31%.

Dal momento che la percentuale delle iscrizioni dello scorso anno era pari al 14% con riferimento all'intera platea dei 12,2 milioni di potenziali aderenti, si potrebbe avere l'impressione di un raddoppio. Ecco perché sarebbe corretto considerare sempre il medesimo denominatore. Inoltre, non si capisce perché siano stati stralciati dalla base di calcolo 2,5 milioni di lavoratori, per il solo fatto che i loro fondi pensione non erano operativi: avevano pur sempre la possibilità di destinare il Tfr a un'altra forma.

\*docente all'Università di Bologna